



La S.V. è invitata a partecipare alla

Conferenza Stampa
di presentazione delle iniziative promosse
per celebrare il centenario della morte
di
Giovanni Pascoli
(San Mauro di Romagna, 1855 - Bologna, 1912)

Lunedì 27 febbraio 2012, ore 13
nel Teatro Anatomico dell'Archiginnasio.

Interverranno:

Ivano Dionigi, Magnifico Rettore dell'Università di Bologna
Daniele Donati, Presidente dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna
Marco Antonio Bazzocchi, Docente di letteratura italiana, Università di Bologna
Andrea Battistini, Presidente dell'Accademia Pascoliana di San Mauro Pascoli
Gian Paolo Brizzi, Direttore dell'Archivio Storico dell'Università di Bologna

Al termine della Conferenza Stampa, i curatori Giacomo Nerozzi e Simonetta Santucci, con la collaborazione di Paola Dessì e Daniela Negrini, illustreranno la mostra allestita nel quadriloggiato dell'Archiginnasio.

contenuti della cartella e le immagini sono scaricabili all'indirizzo
http://www.archiginnasio.it/html/area_stampa.htm (© Biblioteca dell'Archiginnasio)

In occasione del centenario della morte di Giovanni Pascoli
l'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna e l'Università degli Studi
presentano le iniziative
organizzate per commemorare uno dei maggiori poeti italiani,
docente presso il nostro ateneo, sulla cattedra che fu di Giosue Carducci:

Una mostra, realizzata dalla Biblioteca dell'Archiginnasio in collaborazione con Casa Carducci e l'Archivio Storico dell'Università di Bologna, illustrerà i rapporti fra Pascoli e la città in cui ha soggiornato da studente e da professore.

Un Convegno internazionale di Studi, organizzato dal Dipartimento di Filologia classica e italianistica, approfondirà i temi storici, simbolici, didattici legati alla figura di *Pascoli nell'immaginario degli Italiani*.

All'interno del Convegno, martedì 3 aprile 2012 (ore 20.45, Sala Bossi, piazza Rossini 2), un **Concerto**, a cura del conservatorio "G.B. Martini", proporrà *Canti e suoni d'epoca e d'oggi. Musiche su parole e suggestioni pascoliane*.

Un nuovo libro della collana «Sotto i Portici» della Bononia University Press, incentrata sui protagonisti della storia culturale e politica di Bologna, reinterpretati da alcuni tra i massimi illustratori del panorama italiano e internazionale, sarà dedicato a *Giovanni Pascoli. I sogni del fanciullino*, con i testi di Marco Antonio Bazzocchi e le illustrazioni di Giovanni Bellavia (BUP, 2012).



Introduzione alla mostra

Da studente a professore. Giovanni Pascoli a Bologna

Ci sono due età bolognesi nella vita di Pascoli, separate da uno spazio molto ampio: i nove anni degli studi universitari (1873-1882) e i sei anni dell'insegnamento al posto di Carducci (1906-1912).

Dunque: Pascoli studente e Pascoli professore. Questi due periodi sono molto meno chiari e definiti di tutto il resto della vita del poeta. Per quanto riguarda gli anni della formazione, gli scavi e le ipotesi degli studiosi recenti (Capovilla, Graziosi e Garboli) hanno messo in rilievo la ricchezza di documenti di un'epoca che fino a pochi anni fa sembrava grigia e priva di interesse. Invece ora abbiamo l'immagine di un Pascoli studente fuori corso, pigro e tormentato che si muove però su molti fronti, da quello politico, con amicizie e rapporti importanti, a quello poetico, con prove minori che culminano nel cosiddetto Ciclo lirico, uno straordinario foglio dove troviamo una serie di testi che già portano verso le esperienze di *Myrica*.

Ma la mostra dell'Archiginnasio mette in luce anche importanti documenti epistolari, tra Carducci, le autorità accademiche e l'amico Severino Ferrari. Giusto spazio hanno poi i fogli minori come «Colore del Tempo», i «Nuovi Goliardi», il «Nettuno», i «Ciompi» dove escono con pseudonimi vari (Gianni Schicchi, Dioneo) alcune prove interessanti, sia in prosa che in poesia. Quando Pascoli torna a Bologna come professore alla fine del 1905 (un'esperienza, breve, c'era già stata nel 1896) è già il grande e famoso poeta che tutti conoscono e che gli studenti bolognesi reclamano, portandolo via a quelli pisani. Pascoli professore ritorna in una città che conosce bene ma che ormai, dopo la morte di Severino seguita da quella di Carducci, ha per lui qualcosa di estraneo. L'aneddotica sul Pascoli in aula è ricca, e sottolinea un ruolo forse vissuto contro voglia, con incertezze e timidezze. La vera appropriazione della città avviene sul piano poetico, quando Pascoli decide di comporre un ciclo epico dedicato a una figura trascurata dalla storia ufficiale, re Enzo, figlio di Federico II e fratello di Manfredi. La condizione del re prigioniero, la città che lo circonda, l'amore segreto con la schiava Flor d'Uliva, i 5000 schiavi liberati nel *Liber Paradisus*: tutto diventa nelle *Canzoni di re Enzo* motivo di trasfigurazione poetica e di incanto.

Marco A. Bazzocchi

MOSTRA

Da studente a professore. Giovanni Pascoli a Bologna

a cura di **Giacomo Nerozzi** e **Simonetta Santucci**
con la collaborazione di **Paola Dessì** e **Daniela Negrini**

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio
28 febbraio - 28 aprile 2012

Da studente a professore. Giovanni Pascoli a Bologna è il tema della mostra documentaria che la Biblioteca dell'Archiginnasio e Casa Carducci organizzano in collaborazione con l'Archivio Storico dell'Università di Bologna, nell'ambito delle onoranze per il centenario della morte di Giovanni Pascoli (1855-1912).

La rassegna espositiva, allestita nell'Ambulacro dei Legisti dell'Archiginnasio, si propone di ricostruire, attraverso una ricca e preziosa documentazione conservata nelle raccolte degli Istituti organizzatori (una settantina fra lettere, prime edizioni, autografi, giornali e riviste, documenti d'archivio, fotografie, ecc.) la presenza e l'opera dello scrittore a Bologna, prima come studente, quindi come professore dell'Alma Mater.

Il percorso della mostra si articola in tre sezioni:

I - Gli anni giovanili e l'impegno politico (1873-1882)

Il primo contatto di Pascoli con l'Università di Bologna avvenne nel 1873, grazie ad un concorso per sei borse di studio, occasione in cui le qualità del giovane non mancarono di attirare l'attenzione di Carducci. Pascoli, però, non fu uno studente modello; si dedicò con molta maggiore passione all'attività politica e, sulle orme di Andrea Costa, entrò nelle fila degli internazionalisti. La produzione letteraria di questi anni è collegata alla pubblicistica e, per quanto riguarda la poesia, apparvero su varie testate di ispirazione anarchica composizioni impregnate di vibrante protesta sociale.

II - Da Matera a Pisa passando per Bologna (1882-1904)

Laureatosi a Bologna nel 1882 con una tesi sul poeta greco Alceo (il manoscritto della tesi è in mostra), fu insegnante di Lettere latine e greche nei licei (Matera, Massa e Livorno), per poi tornare a Bologna nel 1896, professore straordinario di Grammatica greca e latina all'Università. Ma questa seconda breve permanenza bolognese fu interrotta dalle dimissioni sulla ragione delle quali (la presenza imbarazzante in città del fratello del poeta, Giuseppe, «disonore» del suo nome), fa luce la testimonianza confidenziale del discepolo al «Maestro buono», Carducci, in una lettera del 10 gennaio 1897 esposta in mostra.

III - Il ritorno a Bologna (1906-1912)

Soltanto dal gennaio 1906, al culmine della sua fama, Pascoli tornò a risiedere stabilmente a Bologna (a parte le frequenti fughe nella dimora di Castelvechio di Barga) quale successore alla cattedra di Letteratura italiana di Giosue Carducci. Si apriva così l'ultima stagione del letterato, di cui la mostra presenta i frutti più significativi. Al poeta della natura, della memoria e del lutto subentra un Pascoli "diverso" che, quasi in gara col maestro, si cimenta nelle ricostruzioni storiche e nella poesia del «pensiero politico sociale e artistico»: dalle *Odi e inni* (1906) alle *Canzoni di Re Enzo* (1908-1908) fino ai *Poemi italici* (1911).

Una "mostra virtuale", che riprodurrà tutte le immagini, i testi didascalici e introduttivi sarà consultabile nelle pagine web dell'Archiginnasio: <http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pascoli/index.htm>. Il catalogo a stampa della mostra sarà pubblicato a breve.



Giovanni Pascoli nell'Archivio Storico dell'Università di Bologna

L'Archivio storico dell'Università di Bologna conserva di Giovanni Pascoli due fascicoli: il n. 501 del Fondo *Fascicoli degli studenti di Lettere e Filosofia* e il n. 214 del Fondo *Fascicoli dei docenti*. Il materiale in essi contenuto documenta la vita da studente del Poeta, nonché l'attività da professore con gli incarichi ricoperti all'Alma Mater prima da straordinario e poi da ordinario. Grazie a questa ricca documentazione è stato possibile ricostruire nel percorso espositivo l'intera carriera universitaria bolognese, tanto lunga (1873-1912) quanto travagliata, funestata da lutti familiari, problemi politici e giudiziari, stato di indigenza, sofferenza morale e fisica.

I materiali conservati permettono, a chi volesse approfondire l'aspetto didattico-pedagogico del Professore, di delineare i tratti di quella che fu la "scuola" pascoliana attraverso gli studi e le carriere degli allievi del corso di Lettere ai quali andrebbero aggiunti quelli delle scuole di Pedagogia e di Magistero, per i quali Pascoli tenne lezioni e conferenze di letteratura italiana negli anni accademici 1905-6 e 1906-7. La prima tesi di sicura attribuzione è quella di Leone Dalla Man laureatosi nell'a.a. 1906-7 con una tesi su *La vita e le rime di Bernardo Cappello* pubblicata a Venezia nel 1909 e citata anche nel «Giornale storico della letteratura italiana» del 1918, numero che ne recensiva anche un altro lavoro su Lorenzo Venier, discepolo di Pietro Aretino. Sempre per quell'anno va ricordato Alessandro Mingarelli, divenuto poi un latinista, che oltre ad aver pubblicato la sua tesi sul poeta del Trecento Bindo Bonighi scrisse diversi testi in latino ad uso delle scuole. Nel 1912 Mingarelli fu autore dell'orazione funebre *In Ioannem Pascolium: immaturo obitu misere absumptum*. A Mingarelli si aggiunsero nel ricordare il Maestro gli allievi Mariotto Mariotti, anch'egli latinista, e Alfredo Algardi, esperto dell'Alfieri nonché poeta. Quasi tutti i suoi studenti, e spesso su interessamento dello stesso Pascoli, diedero alle stampe la tesi di laurea; ricoprirono spesso il posto di insegnante nei Licei, come Giacomo Lidonnici; scrissero versi e novelle, come Adelmo Berozzi, Filippo Pugliese; pubblicarono altri lavori su tematiche vicine alla dissertazione di laurea, come Ada Vertova che partendo dalla tesi sul Metastasio si specializzerà sul melodramma. Tra i nomi di maggior spicco vanno peraltro segnalati: Lucio Silla Cantù; Gino Tenti, romanziere e saggista; Pietro Zanfognini, poi divenuto celebre filosofo; il poeta Fausto Balbo; Spartaco Borra, letterato di fama nazionale; Vittorio Lugli, critico letterario e saggista, nonché docente di letteratura francese dal 1940 al 1968 all'Università di Bologna.

Interessante che nelle ultime tesi discusse nel 1911 compaia nell'elaborato dell'allievo il nome di Emilio Lovarini, professore proposto da Pascoli nel febbraio del 1912 perché lo sostituisse come libero docente nel suo incarico, e il collega Giuseppe Albini, professore di Letteratura latina.

Paola Dessì

SCHEDA TECNICA DELLA MOSTRA

Da studente a professore. Giovanni Pascoli a Bologna

Mostra organizzata in occasione del centenario della morte di Giovanni Pascoli
dalla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio
e dalla Biblioteca di Casa Carducci
in collaborazione con l'Archivio Storico dell'Università di Bologna

A cura di
Giacomo Nerozzi e Simonetta Santucci
con la collaborazione di **Paola Dessì e Daniela Negrini**

Supervisione scientifica di **Marco A. Bazzocchi**

Coordinamento: Anna Manfron
Illustrazione e progetto grafico: Giovanni Bellavia e Marcello Fini
Allestimento: Irene Ansaloni e Floriano Boschi
Progetto web: Rita Zoppellari
Amministrazione: Renza Zanicchini, Letizia Zarri, Christian Zuin
Comunicazione: Anna Maria Cava, Valeria Roncuzzi, Sandra Saccone
Riproduzioni fotografiche: Ditta Fornasini Microfilm Service

Un particolare ringraziamento a **Gian Paolo Brizzi**

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio
28 febbraio - 28 aprile 2012

Orario di apertura
lunedì-venerdì 9-19; sabato 9-14; chiuso domenica e festivi
Ingresso libero



Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica



Convegno Internazionale di Studi Bologna, 2 - 3 - 4 aprile 2012

Pascoli nell'immaginario degli Italiani

A distanza di un secolo dalla morte di Pascoli si percepisce, forse ancora meglio che in passato, il rilievo che la sua poesia ha rappresentato per la cultura italiana, non solo in ambito strettamente letterario, ma anche per essersi insediata nell'immaginario collettivo, favorita dalla massima popolarità di certi suoi componimenti insegnati fin dalla scuola elementare a molte generazioni del Novecento. Il convegno, in calendario dal 2 al 4 aprile, si propone di fare il punto su ciò che ha rappresentato e rappresenta Pascoli, in ideale prosecuzione dell'impresa che sempre a Bologna culminò con la pubblicazione di ben tre volumi di *Studi per il centenario della nascita* (1955), curati da Raffaele Spongano ed editi nel cinquantenario della morte del poeta (1962).

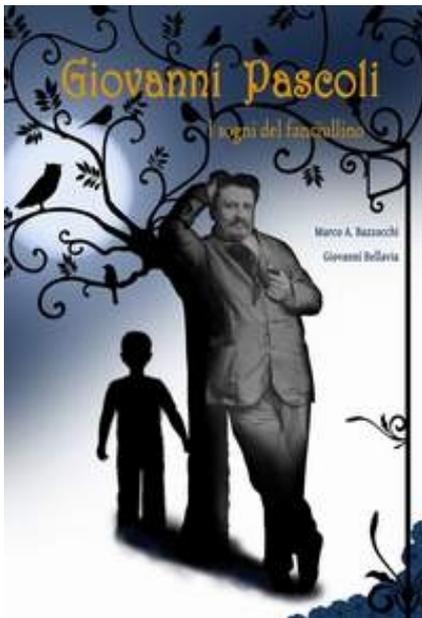
Il convegno, organizzato dall'Università di Bologna, Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, si articola in quattro sedute, come si può vedere analiticamente nel programma allegato. Nella prima intende far luce sulla ricezione pascoliana della storia, con relazioni sull'assimilazione del mondo antico, del Medioevo, del Risorgimento e su quanto questa interpretazione si sia radicata nell'immaginario degli Italiani. Nelle due sessioni successive saranno indagati i miti personali dell'infanzia e della famiglia, espressi con i simboli del nido e della casa, e i miti collettivi del colonialismo e dell'esotismo orientale, con estensioni ai mezzi espressivi del teatro e della musica. Su quest'ultimo aspetto la giornata avrà uno sviluppo nel concerto serale a cura del conservatorio "G.B. Martini", nel quale si suoneranno musiche su parole e suggestioni pascoliane. Infine nell'ultima sessione sarà protagonista il Pascoli professore, indagato per ciò che ha insegnato nei suoi corsi universitari, come autore di antologie scolastiche, latine e italiane, e per ciò che ha detto nelle sue prolusioni accademiche.

Il momento più rilevante del convegno è costituito dalla conferenza di Seamus Heaney, il poeta irlandese Premio Nobel 1995 per la Letteratura, grande ammiratore di Pascoli, di cui ebbe a tradurre la poesia *L'aquilone* e che al convegno di Bologna proporrà tra l'altro una sua versione inglese della *Cavalla storna*, fatta appositamente per la sua partecipazione al Convegno.

Andrea Battistini

Giovanni Pascoli. I sogni del fanciullino

di Marco Antonio Bazzocchi
con le illustrazioni di Giovanni Bellavia
(BUP, collana «Sotto i Portici», 2012)



La vita di Giovanni Pascoli è stata quella di un professore che ha attraversato la storia italiana tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo, muovendosi tra il Sud e il Nord dell'Italia. Secondo la versione vulgata, in questa vita c'è un solo fatto di rilievo: l'assassinio del padre Ruggero, che avvenne in Romagna nel 1867, quando Pascoli aveva dodici anni, e che segnò l'inizio delle sventure di tutta la famiglia. Il nido venne distrutto, i piccoli abbandonati. Pascoli ha rievocato questo evento in tante forme diverse nella sua poesia. Potremmo anche pensare che è diventato poeta proprio per rendere indelebile questo evento. Ma la morte di Ruggero provocò due reazioni: per molti anni, quasi dieci, Pascoli non trovò la strada per crescere, poi diventò professore e pensò alla ricostruzione del nido, con l'aiuto delle sorelle Ida e Maria. In questo libro le immagini e i loro commenti illustrano i sogni poetici che Pascoli ha creato per esprimere i momenti centrali del lungo cammino da lui intrapreso per diventare adulto e per restare bambino.

(dalla quarta di copertina)

GLI AUTORI

Marco A. Bazzocchi (1961) insegna Letteratura italiana contemporanea e Letteratura del Romanticismo all'Ateneo di Bologna. Si è occupato di Pascoli fin dalla sua tesi di dottorato, pubblicata nel 1993 col titolo *Circe e il fanciullino*. Ha inoltre pubblicato, con il suo maestro Ezio Raimondi, la tesi di laurea di Pasolini *Antologia della lirica pascoliana* (Einaudi, 1993). Ha scritto libri su Dino Campana e Pasolini, ha indagato il tema del corpo nella letteratura, si occupa di incroci tra letteratura, arte, cinema.

Giovanni Bellavia (1974) è laureato in Filosofia all'Università di Sassari e all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Nella sua opera utilizza, elaborandoli attraverso l'ironia e la provocazione, prodotti e tecniche della comunicazione di massa (pubblicità, cinema, fotografia). Nel suo progetto artistico ha realizzato opere in pittura digitale, disegni su materiali naturali, video arte e performance. Nel 2010 ha esposto una serie di opere ispirate al cinema italiano, dal titolo *Cinèmi*, alla galleria L'Ariete di Bologna e poi ad Artelibro 2010.

Giovanni Pascoli

Giovanni Pascoli nacque a San Mauro di Romagna il 31 dicembre 1855, quarto di otto figli, in una famiglia della piccola borghesia rurale. Visse felicemente i primi anni della sua vita nella casa natale, trascorrendo giorni spensierati nella tenuta dei Principi Torlonia chiamata "La Torre", che il padre Ruggero amministrava. Nel 1862, all'età di sette anni, Giovanni cominciò a frequentare il Collegio Raffaello dei Padri Scolopi di Urbino, dove resterà fino ai sedici anni.

Il 10 agosto 1867, giorno di San Lorenzo, il padre venne ucciso in un agguato (il mandante non verrà mai incriminato), mentre ritornava dalla fiera di Cesena col suo calesse trainato dalla fedele "cavallina storna". Questo lutto, ed altre disgrazie familiari che colpirono la famiglia in rapida successione, lasciarono profondamente il segno nella vita e nell'opera del poeta: l'anno dopo morì la sorella primogenita Margherita e pochi mesi dopo anche la madre. Nel 1871 muore anche Luigi, uno dei fratelli con lui nel collegio di Urbino. Seguirono lunghi periodi di grandi ristrettezze e così Giovanni si trasferisce a Rimini coi fratelli rimasti, poi a Firenze, conseguendo la maturità a Cesena.



Nel 1873 vinse una Borsa di studio presso l'Università di Bologna, guadagnandosi la stima e la protezione del Carducci, che vi insegnava. In seguito, perse il sussidio per aver partecipato ad una manifestazione politica e dovette trascorrere 107 giorni in carcere, non potendosi iscrivere al terzo anno di studi. Uscì dal carcere con una visione diversa del mondo e della vita, rinnovata nel sentimento del destino comune di infelicità, che rende inutile l'odio tra gli individui.

Nel 1876, dopo la morte del fratello Giacomo, a quel tempo unico sostegno economico dei fratelli, conobbe Andrea Costa e si avvicinò al Socialismo.

Nel 1880, riottenuto il sussidio sempre grazie ai buoni uffici di Carducci, riprese gli studi e nel 1882 si laureò con una tesi su Alceo. Iniziò quindi la sua carriera di insegnante, ottenendo la cattedra di greco e latino nei licei di Matera, Massa e

Livorno. Qui pubblica varie edizioni di *Myricae*, e riceve le lodi di D'Annunzio

Nel 1885, realizzando il desiderio di ricostruire il "nido" di San Mauro, si trasferì con le sorelle Ida e Maria, nella casa di Massa Carrara. Più tardi acquisterà una villa a Castelvecchio Barga, dove visse con la sorella Maria fino alla fine dei suoi giorni.

Nel 1892 vinse con il poemetto *Veianius* il primo premio al concorso di poesia latina *Certamina hoeuffiana* di Amsterdam.

Dopo aver insegnato nelle università di Messina e di Pisa, nel 1905, al pensionamento di Carducci, gli sarà affidata la cattedra di Letteratura Italiana a Bologna, dove lavorerà fino alla morte, avvenuta il 6 aprile del 1912.

La sua abbondante produzione di poesie, prose critiche, articoli, testi di conferenze, parte con la pubblicazione, nel 1891, della sua prima e forse più nota raccolta di poesie, *Myricae*, seguita in campo poetico nel 1897 dai *Poemetti* (divisi successivamente in *Primi Poemetti* e *Nuovi Poemetti*). Sono del 1903 i *Canti di Castelvecchio*, del 1904 i *Poemi conviviali*, del 1906 *Odi e inni*, seguiti da *Poemi italici*, *Poemi del Risorgimento*, *Inno a Roma*, *Inno a Torino* (1911), poi *Poesie varie* (1912).

Viene pubblicata parallelamente la produzione critica, abbondante e di notevole spessore, visto il suo ruolo di primo piano nel mondo universitario e culturale dell'epoca: dopo un breve saggio pubblicato nel 1897 sulla rivista «Marzocco» dal titolo *Il fanciullino*, in cui espone la sua poetica, l'esordio critico si ha con *La Minerva oscura. Prolegomeni: costruzione morale del poema di Dante* (1898); segue *Sotto il velame, saggio di un'interpretazione generale del poema sacro* (1900) e *La mirabile visione, abbozzo di una storia della Divina Commedia* (1902), *Pensieri e discorsi* (1907).

Anche dopo la morte suoi testi inediti di conferenze, pensieri critici e poetici, traduzioni, lettere, vengono ancora pubblicati da curatori: tra i principali, *Traduzioni e riduzioni* (1913), *Carmina* (1914), *Conferenze e studi danteschi* (1914), *Lettere*.



www.casapascoli.it; www.italialibri.net/autori/pascolig.html